

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
23

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 723:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA SANTITÀ UNA VOCAZIONE UNIVERSALE

FRANÇOIS-MARIE LÉTHEL



SHALOM
editrice

INDICE

Introduzione 7

Capitolo 1 Il capitolo V della

Costituzione *Lumen Gentium* 11

La santità come perfezione della carità..... 14

Gli ultimi capitoli della *Lumen Gentium* 16

Capitolo 2 Lo sviluppo dopo il concilio 19

Umiltà, fede, speranza e carità,

nel Magistero di Giovanni Paolo I..... 20

Giovanni Paolo II 26

Le catechesi di Benedetto XVI sui santi 35

L'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*

di Papa Francesco 39

Capitolo 3 Teresa di Lisieux

Maestra di santità per tutti..... 43

La carità come amore infinito nell'estrema piccolezza 46

Verità e oscurità della fede 53

La speranza illimitata della salvezza e della santità..... 56

L'Offerta all' Amore Misericordioso 62

Appendice 65

INTRODUZIONE

La santità non è altro che la perfezione della carità, cioè la pienezza del grande e vero amore di cui ogni cuore umano ha profondamente sete. Non è un'illusione, né un ideale astratto e irraggiungibile. È una realtà offerta a tutti. È l'amore di Gesù, amore divino e umano, il più grande dono dello Spirito Santo.

Per questo, la Chiesa cattolica, insieme alle Chiese ortodosse, ha sempre venerato i santi, quelli conosciuti, beatificati o canonizzati, ma anche la moltitudine di tutti i santi, che vengono celebrati il 1° novembre. Il concilio celebra un nuovo sviluppo della Tradizione viva della Chiesa riguardo alla santità e ai santi, aprendo una nuova pagina, con un incredibile aumento del numero delle beatificazioni e canonizzazio-

ni di uomini e donne in tutti gli stati di vita, in particolare con molti esempi di santità tra i laici, nel matrimonio e nella famiglia. Prima del concilio la maggioranza dei santi riconosciuti era costituita da sacerdoti e religiose.

In questo studio, vogliamo evidenziare il grande sviluppo, che parte dal capitolo V della costituzione *Lumen Gentium*, promulgata da San Paolo VI il 21 novembre 1964 nella festa della Presentazione di Maria, e che arriva all'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et Exsultate* “sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”, pubblicata nella solennità di San Giuseppe il 19 marzo 2018. Dopo il concilio, che aveva messo in piena luce il posto di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa (LG cap. VIII), San Giovanni Paolo II ha offerto un prolungamento nella sua esortazione apostolica *Redemptoris Custos* “sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa” del 15 agosto 1989. Ultimamente, Papa Francesco ha dedicato a San Giuseppe la lettera apostolica *Patris Corde*, dell'8 dicembre 2020. Egli ha voluto iniziare solennemente il suo pontificato

nella solennità di San Giuseppe, il 19 marzo del 2013. Attraverso questi grandi documenti della Chiesa e le numerosissime beatificazioni e canonizzazioni, possiamo capire meglio che cosa è realmente la santità alla quale siamo tutti chiamati, una santità vicina a tutti, accessibile e praticabile.

Siamo tutti invitati ad entrare nel grande “girotondo dei santi” dipinto dal beato fra’ Angelico, dove i santi e gli angeli si danno la mano e ci danno la mano per aiutare anche noi a camminare verso la santità. L’icona del “girotondo dei santi” è stata al centro degli esercizi spirituali che ho predicato nel 2011 per Benedetto XVI e la curia romana. Si trova sulla copertina del libro che raccoglie le 17 meditazioni sotto il titolo: *La luce di Cristo nel Cuore della Chiesa* (Libreria Editrice Vaticana, 2011). Partendo dal capitolo V della costituzione *Lumen Gentium* sulla vocazione universale alla santità, seguiremo lo sviluppo del tema dopo il concilio, da Papa Paolo VI a Papa Francesco. Infine, presenteremo la figura di Teresa di Lisieux, proclamata dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II, come un’eccezionale maestra di santità per tutti.

CAPITOLO 1

IL CAPITOLO V DELLA COSTITUZIONE *LUMEN GENTIUM*

Intitolato *Vocazione universale alla santità nella Chiesa*, il capitolo V della *Lumen Gentium* (nn. 39-42) è come il cuore di questa costituzione dogmatica sulla Chiesa, in relazione con gli altri capitoli e anzitutto con l'ultimo, il capitolo VIII su *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, che secondo le parole di San Paolo VI è «vertice e coronamento» di tutta la costituzione.

Maria Immacolata rappresenta, infatti, nel modo più perfetto la *santità* della Chiesa, il suo volto più bello «senza macchia né ruga»

(Ef 5,27), cioè senza la minima traccia di peccato. È lo stesso *mistero della Chiesa*, che il primo capitolo contempla nella sua sorgente eterna di santità che è Cristo insieme al Padre e allo Spirito Santo, lo stesso mistero si riflette perfettamente in Maria nell'ultimo capitolo. Questo è il primo livello, più profondo, dell'insegnamento del concilio sulla santa Chiesa. In questa luce, tutta la Chiesa viene poi presentata ad un secondo livello come il *popolo di Dio* (capitolo II), *interamente chiamato alla santità* (capitolo V), *in cammino verso la patria del cielo* (capitolo VII). Infine, ad un terzo livello, la stessa Chiesa pellegrinante è considerata nelle diverse vocazioni: la *gerarchia*, cioè i vescovi, i presbiteri e i diaconi (capitolo III), i *laici* (capitolo IV) e i *religiosi* (capitolo VI). Questo livello integra e sviluppa la classica dottrina dei precedenti concili ecumenici (Trento e Vaticano I) sulla costituzione gerarchica della Chiesa, specialmente sui vescovi come successori degli Apostoli. Nel capitolo III viene chiaramente riaffermato il primato del vescovo di Roma come successore di Pietro e vicario di Cristo (LG 18).

Il più grande contributo del concilio è proprio la nuova insistenza sulla *santità* della Chiesa, mettendo in piena luce il *primato della santità* rappresentato da Maria, mentre Pietro rappresenta il *primato istituzionale*. Maria Immacolata è evidentemente più santa dell'Apostolo Pietro che aveva rinnegato Gesù tre volte al momento della passione. Così, si potrebbe dire che i capitoli V e VIII della *Lumen Gentium* sono come i due 'fari' di santità per tutta la Chiesa. La santità, alla quale tutti sono ugualmente chiamati nelle diverse vocazioni e nei diversi stati di vita, è perfettamente realizzata in Maria. La sua piena santità illumina tutta la Chiesa in cielo come in terra: la santità della Madre è per tutti i suoi figli! Si può allora comprendere il grande paradosso della nostra Chiesa in terra: «La Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori è insieme santa e sempre bisognosa di purificazione» («*sancta simul et semper purificanda*», LG 8). È la grande e comune vocazione di tutti alla santità che dà senso a tutte le diverse vocazioni nella Chiesa!

La santità come perfezione della carità

Nel capitolo V, la santità è caratterizzata come *perfezione della carità* (LG 39 e 40). Viene poi considerato il *multiforme esercizio dell'unica santità* secondo le diverse vocazioni nella Chiesa (LG 41).

La perfezione della carità, che è l'essenza della santità, è inseparabilmente perfezione della fede e della speranza. Queste tre virtù teologali sono le principali modalità della grazia del Battesimo, i più grandi doni dello Spirito Santo in questa vita. Per San Giovanni della Croce, sono l'anima dell'autentica vita spirituale, gli unici mezzi dell'unione con Dio. Secondo San Paolo, «più grande è la carità», che «non passerà mai», essendo la stessa in cielo come in terra, mentre la fede e la speranza scompariranno nella visione «faccia a faccia» e nel pieno possesso di Dio (cfr. 1Cor 13,8-13). La carità crede tutto e spera tutto (cfr. 1Cor 13,7), e così San Tommaso d'Aquino la chiama «madre, radice e forma di tutte le virtù» (*STh* I-II q. 62 art. 4).

L'esercizio della santità è poi considerato nelle diverse vocazioni all'interno del popolo di Dio: i membri della gerarchia (vescovi, presbiteri e diaconi) e i laici tra i quali vengono specialmente considerati i coniugi e i genitori cristiani, con una nuova insistenza sulla santità nel matrimonio e la famiglia, e gli impegni nel lavoro e nella società civile. L'ultimo punto di questo capitolo riguarda *le vie e i mezzi della santità*, mettendo sempre al primo posto la carità (LG 42).

Qui ancora il testo conciliare fa riferimento all'insegnamento di San Tommaso sul primato della carità. La sua più alta espressione è il martirio. Anche la via dei consigli evangelici, che sono l'essenza della vita consacrata, è presentata come una particolare via di santità.